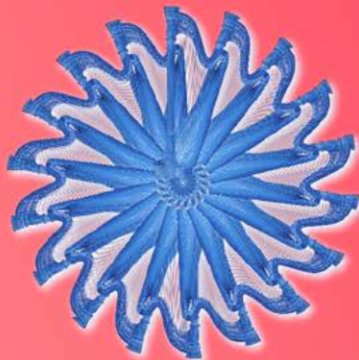


Rai Orchestra

30°

1994-2024



Stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

credit: @ Marco Borggreve



credit: @ Caroline Doutré



13

20-21/02

Giovedì 20 febbraio 2025, 20.30

Venerdì 21 febbraio 2025, 20.00*

MARC ALBRECHT direttore

MARIE-ANGE NGUCI pianoforte

Richard Strauss

Registrato da:


Rai Radio 3


*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



Nell'immagine: Richard Strauss e la sua famiglia.

Con il patrocinio di:



13°

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2025
ore 20.30

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2025
ore 20.00

Marc Albrecht *direttore*
Marie-Ange Nguci *pianoforte*

Richard Strauss (1864-1949)

Burleske in re minore per pianoforte e orchestra
(1886)

Allegro vivace

Durata: 21' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

2 febbraio 2023, Fabio Luisi, Alessandro Taverna

Richard Strauss

Symphonia domestica, op. 53 (1903)

- I. Introduzione e sviluppo dei tre gruppi di temi principali
Temi del marito. (a) *gemächlich* (comodo); (b) *träumerisch* (sognante); (c) *feurig* (focoso)
Temi della moglie. (a) *lebhaft und heiter* (vivace e giocondo); (b) *grazioso*
Tema del figlio. *ruhig* (tranquillo)
- II. Scherzo
Felicità dei genitori, giochi infantili, ninnananna (la pendola suona le sette di sera)
- III. Adagio
Lavori e propositi, scena d'amore, sogni e preoccupazioni (la pendola suona le sette del mattino)
- IV. Finale
Risveglio e allegra baruffa (doppia fuga), riconciliazione e conclusione gioiosa

Durata: 44' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

17 novembre 2022, Robert Trevino

Il concerto di venerdì 21 febbraio in live streaming raicultura.it.

Il concerto è registrato da Rai Radio 3 che lo trasmetterà in data da destinarsi.

Richard Strauss

Burleske in re minore

per pianoforte e orchestra

Il 26 maggio 1885 Richard Strauss ricevette l'inaspettata proposta di diventare l'assistente di Hans von Bülow nella Cappella musicale di corte a Meiningen, un piccolo ducato indipendente nel cuore della Sassonia. Strauss aveva ventun anni, e non vedeva l'ora di iniziare finalmente una vera professione musicale. Meiningen era una piccola corte ma di grande prestigio per la musica, con un'ottima orchestra, seppur di piccole dimensioni, e un coro ben istruito. Inoltre, Strauss aveva la possibilità di lavorare a stretto contatto con uno dei più grandi pianisti e direttori d'orchestra del suo tempo, Bülow, e d'incontrare molti musicisti di alto livello ospiti dell'orchestra. L'esperienza senz'altro più eccezionale del suo anno di lavoro a Meiningen, infatti, fu l'incontro con Johannes Brahms, venuto a dirigere la prima esecuzione della sua Quarta Sinfonia nell'autunno del 1885. La *Burleske* in re minore per pianoforte e orchestra, scritta da Strauss a Meiningen nell'inverno successivo, reca i segni evidenti del carisma di Brahms. Il giovane Strauss era un ottimo pianista, ma dopo aver conosciuto e ascoltato a Berlino il suo coetaneo Eugen d'Albert si era persuaso che la sua strada non sarebbe stata il pianoforte. Lo strumento, tuttavia, continuava a interessargli dal punto di vista compositivo, e il desiderio di fare bella figura con un campione del pianoforte come Bülow lo spinse a tentare una scrittura insidiosa come quella concertante. Il maestro, però, rifiutò l'offerta di eseguirlo, adducendo la scusa che alla sua età non aveva tempo di studiare per un mese un lavoro che richiedeva una posizione della mano diversa a ogni battuta. Quindi la dedica passò a un altro discepolo di Liszt, Eugen d'Albert, che eseguì la *Burleske*, con Strauss come direttore, il 21 giugno 1890 ad Eisenach, la città natale di Bach.

La *Burleske* è una sorta di scherzo sinfonico con pianoforte, che si apre con un tema intonato da ben quattro timpani dell'orchestra, il doppio di quanti ne suona abitualmente il timpanista, accordati sulle note re-la-mi-fa. Questa introduzione per timpani e orchestra mette subito in chiaro la natura

ritmica e frenetica del lavoro, ribadita dal carattere percussivo del pianoforte nella sua entrata solistica. La forma, però, è quella di una sonata liberamente trattata, piuttosto che di uno scherzo, in maniera analoga all'Allegro appassionato del Secondo Concerto per pianoforte di Brahms, di cui condivide anche la tonalità di re minore e il metro ternario. Il secondo tema, infatti, di natura più espressiva e cantabile, è presentato dal pianoforte con una scrittura decisamente brahmsiana (b. 126, Tranquillo), che lascia trasparire le tracce del passaggio del maestro viennese a Meiningen. L'esuberante ricchezza di idee del giovane Strauss trasforma il rapporto tra pianoforte e orchestra in una continua gara a inventare nuove forme di variazione delle cellule ritmiche e melodiche principali, con un'ironia a volte beffarda e satanica che anticipa il grottesco sarcasmo di *Till Eulenspiegel*. Il virtuosismo del pianoforte, infatti, ha dei momenti di furore quasi parodistico, forse per beffeggiare lo stile pomposo degli epigoni di Liszt. Bizzarra e capricciosa, la *Burleske* sfida il pianoforte a diventare un macchietista e illusionista alla Fregoli, cambiando d'abito e d'umore da un momento all'altro, con un senso del teatro che lascia intravedere il grande operista del futuro, come dimostra la geniale coda della partitura, che dopo tanto fracasso affida a un solitario re del timpano la parola fine, una volta vaporata in aria con un fil di suono l'ultima volatina del solista.

Richard Strauss

Symphonia domestica, op. 53

«Cosa c'è di più serio della vita matrimoniale – osservò una volta Richard Strauss a proposito della *Symphonia domestica* – Il matrimonio è l'evento più profondo della vita e la gioia spirituale cresce con l'arrivo di un bambino nato da quell'unione». L'ultimo poema sinfonico di Strauss, terminato la sera di San Silvestro del 1903, aveva lasciato di stucco la critica, che non riusciva ad accettare un lavoro così dissacrante come quello in cui si celebrava, con un taglio quasi cinematografico, la vita quotidiana di una banale coppia borghese.

Lo scrittore Romain Rolland, grande amico di Strauss, lo spiega molto bene in un saggio sul Festival musicale di Stra-

sburgo del 1905, dove Strauss aveva diretto la *Symphonia domestica*: «Egli raffigura sé stesso nella sua casa, assieme alla 'sua cara moglie e al nostro bambino' (Meiner lieben Frau und unserm Kind gewidmet). 'Non vedo perché – era solito dire Strauss – non dovrei scrivere una sinfonia su me stesso. Mi considero altrettanto interessante di Napoleone o di Alessandro'. Alcune persone replicavano che ciò non significa che gli altri condividano il suo stesso interesse. Ma io non ricorrerò a tale argomento: posso comprendere che un artista del suo valore ci parli di sé stesso. Quello che mi sconcerta di più è il modo in cui parla di sé stesso. La sproporzione tra il soggetto e i mezzi di espressione è troppo grande. Soprattutto, non mi piace questa esibizione di tutto ciò che è più segreto in un uomo. C'è una mancanza di riserbo in questa 'Symphonia domestica'. La casa, il salotto, la camera da letto sono aperti a chiunque. È questo il sentimento della famiglia nella Germania di oggi? Confesso che la prima volta che ascoltai questo lavoro fui scioccato per ragioni puramente morali, a dispetto dell'affetto che provo per il suo autore. Ma più tardi ho rivisto questa prima opinione a causa della musica, che è meravigliosa».

Lo sconcerto di Rolland è tanto più comprensibile in un'epoca, i primi anni del Novecento, profondamente segnata dall'idea della «heil'ge deutsche Kunst», la sacra arte tedesca, come proclama Hans Sachs alla fine dei *Maestri cantori* di Wagner. Che un volgare battibecco domestico scatenato dai capricci di un bimbo fosse rappresentato da una prodigiosa doppia fuga, simbolo dell'arte contrappuntistica, dev'essere sembrato scandaloso a un appassionato musicofilo di allora, mentre oggi lascia forse più sbigottiti la giravolta stilistica di Strauss, che da un soggetto capace di disgregare la prosopopea dell'opera d'arte come la *Symphonia domestica* passa immediatamente dopo a un testo grondante di retorica come la *Salomé* di Oscar Wilde. In realtà, nella *Symphonia domestica* Strauss gioca in maniera ambigua con il principio della musica a programma. A suo modo di vedere, il programma poetico della *Symphonia domestica* non era che un pretesto per esprimere in maniera musicale le proprie emozioni, non una mera descrizione di effettivi fatti quotidiani. Il programma, secondo Strauss, aiutava il pubblico a seguire la forma

del lavoro, niente di più. La partitura, tuttavia, contiene alcuni punti specifici in cui si può rintracciare una precisa descrizione musicale, come per esempio alla fine del primo episodio, dove le zie, contemplando il bambino, esclamano «Tutto il papà!», mentre gli zii replicano «Tutto la mamma!». Musicalmente, questa sorta di vignetta comica si traduce da una parte nelle due trombe con sordina che intonano un frammento del tema maschile e dall'altra da corni e trombone, sempre con sordina, che replicano con l'inizio del tema femminile, un rovesciamento della testa del tema maschile.

La forma della vita domestica degli Strauss è la sinfonia classica, articolata in quattro movimenti. Nel primo, indicato come «Bewegt» (mosso), sono descritti i tre protagonisti della sinfonia: il compositore, la «cara moglie e il nostro bambino», come recita la dedica del lavoro. L'autoritratto dell'autore è definito da tre temi: il primo, «gemächlich» (pigramente), è intonato dai violoncelli; il secondo, «träumerisch» (sognante), dall'oboe; il terzo, «feurig» (focoso), dai violini. Poi è la volta del ritratto della moglie, tratteggiata con altrettanti temi. La prima immagine è quella civettuola di una parodia del primo tema maschile tutta trine e risatine, addolcita da un *grazioso* scritto in partitura; la seconda, quella di una donna sensibile e appassionata («gefühlvoll»), un passaggio peraltro singolarmente breve; infine – forse il lato più riconoscibile di Pauline – quella di un carattere forte e fumantino («zornig», recita la partitura, irato). Il terzo personaggio, il figlio, è introdotto alla fine di un breve episodio di sviluppo, dove si mescolano diversi elementi dei temi maschili e femminili. Per il piccolo Franz, detto Bubi, che all'epoca della composizione aveva sei anni, basta un solo tema, che lo rappresenta probabilmente addormentato nella culla – «ruhig» (calmo), indica la partitura. Per Bubi, Strauss ripescava dalla memoria uno strumento bachiano come l'oboe d'amore, che riempie la stanza dei giochi con il suo canto morbido ed espressivo. E questa è l'esposizione, conclusa dalla scenetta umoristica dei parenti venuti ad ammirare il nipote fresco fresco, unica sopravvivenza nella partitura del dettagliato programma poetico che tanto aveva indignato Rolland. Il movimento che segue è lo Scherzo, sebbene il lavoro sia la parafrasi di una sinfonia piuttosto che una sinfonia vera e

propria. La *Symphonia domestica*, infatti, racconta una storia, alludendo ai tempi di una sinfonia ma mescolando le carte liberamente secondo le esigenze narrative. Lo Scherzo, dunque, riparte dal mondo del bambino, con l'oboe d'amore che detta un nuovo tema in 3/8 di sapore settecentesco, indicato come «munter» (vispo). Intervengono i genitori, con sprazzi dei loro temi che ravvivano la scena finché gli archi riprendono, in re maggiore, il tema principale del bambino, che si sviluppa in maniera avvolgente ed espressiva. Arriva il momento di andare a dormire, con un'incantevole ninna-nanna («Wiegenlied») sulla melodia del *Venetianisches Gondellied*, il *Lied ohne Worte* op. 19 n. 6 di Mendelssohn. Strauss cita alla lettera la tonalità di sol minore e l'andamento per terze della melodia, trascritta qui per una coppia di clarinetti, ma la mescola con una variazione del tema dell'oboe d'amore.

La notte scende, e il ritorno del tema «träumerisch» (sognante) del papà collega lo Scherzo al successivo Adagio, che racconta la grande scena d'amore dei genitori. Sette rintocchi del glockenspiel risvegliano la casa, che si rimette in moto nel Finale con i trilli dei flauti e delle trombe. Il soggetto della fuga è subito anticipato da corni e violoncelli, ma la doppia fuga inizia solo con il primo tema dettato dai fagotti a quattro, mentre il secondo è energicamente spazzolato dai violini al tallone. Questa pagina magistrale, per l'abilità tecnica di maneggiare tutte le risorse del contrappunto, non manca di spunti anche ironici, come quando al culmine della tensione polifonica i quattro sassofoni impiegati nella partitura sovrappongono il tema sognante del marito (soprano e contralto) e quello bisbetico della moglie (baritono e basso), con un evidente effetto comico. Al termine del bisticcio domestico, ritrovata la serenità, una magnifica e imponente coda riassume i temi principali del poema sinfonico, dal focoso del marito a quello della fuga, dal grazioso della moglie a quello di Bubi, in una vera apoteosi della vita domestica quale né Napoleone, né Alessandro in musica hanno mai ricevuto.

Oreste Bossini



Marc Albrecht

È richiesto in tutto il mondo come direttore del repertorio tardo romantico tedesco-austriaco ed è un esperto riconosciuto di musica contemporanea. Il suo lavoro con grandi ensemble ha radici in un approccio cameristico e Marc Albrecht ha una comprensione speciale di come far sì che il suono sinfonico si fonda in modo trasparente con l'intimità dell'orchestra da camera. Nella stagione 2024/2025, le apparizioni come direttore ospite portano Marc Albrecht nei teatri dell'opera di Berlino, Colonia, Amsterdam, Tokyo e Ginevra. I momenti salienti sinfonici della stagione precedente includono inviti alla Konzerthausorchester di Berlino, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona e la Philharmonia di Zurigo. Il suo focus musicale è sulle opere di Richard Wagner (come *Lohengrin*, *Rheingold*, *Tristan e Holländer*) e Richard Strauss (tra cui *Sinfonia Domestica*, *Sinfonia delle Alpi*, *Zarathustra*, *Elektra*, *Salome* e *La donna senz'ombra*, tra gli altri).

Il suo lavoro artistico ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Nell'ottobre 2021 è stato scelto come "Direttore d'orchestra dell'anno" da OPUS KLASSIK, nel 2020 ha ricevuto la nomina di "Cavaliere dell'Ordine del Leone Olandese" e il premio "Prix d'Amis" della Dutch National Opera. Nel 2019 è stato nominato "Direttore d'orchestra dell'anno" dagli International Opera Awards. Inoltre, durante il suo mandato come direttore principale, la Dutch National Opera è stata nominata "Teatro dell'opera dell'anno" in Europa nel 2016. Anche le registrazioni di Albrecht hanno ricevuto diversi premi: nel 2021 ha ricevuto il premio OPUS KLASSIK per la registrazione di *Die Seejungfrau* di Zemlinsky con la Netherlands Philharmonic Orchestra (Pentatone). Nel 2020, ha vinto un premio OPUS KLASSIK nella categoria "Miglior registrazione operistica del XX/XXI secolo" per il DVD di *The Miracle of Heliane* di Korngold alla Deutsche Oper di Berlino (NAXOS). Inoltre, la produzione del 2017 di *Wozzeck* di Alban Berg alla Dutch National Opera è stata in nomination per un GRAMMY nella categoria "Miglior registrazione operistica". Nell'estate del

2024, *Eine florentinische Tragödie* di Zemlinsky è stata pubblicata dall'etichetta Pentatone.

La carriera di Marc Albrecht è stata profondamente influenzata dal suo mentore Claudio Abbado. Dopo gli studi a Vienna e i suoi primi incarichi di répétiteur presso le Staatsoper di Vienna e Amburgo, per un periodo di cinque anni Albrecht ha creato e supervisionato la Gustav Mahler Youth Orchestra come assistente di Abbado. Nel 1995, ha assunto la direzione dello Staatstheater di Darmstadt come uno dei più giovani General Music Directors in Germania, avendo precedentemente lavorato come First Kappellmeister alla Sächsischen Staatsoper di Dresda. Nel 2006, ha assunto la direzione dell'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e nel 2011 si è trasferito ad Amsterdam, dove nel corso di dieci anni ha ricoperto tre posizioni: Direttore della Dutch National Opera, della Netherlands Philharmonic Orchestra e della Netherlands Kamerorkest. Dall'estate del 2020, Marc Albrecht lavora come direttore ospite in varie orchestre e teatri d'opera in tutti i continenti.

Foto di Marco Borggreve



Marie-Ange Nguci

Ampiamente riconosciuta come artista autentica, la pianista Marie-Ange Nguci sta già avendo un impatto sulla scena internazionale, affascinando il pubblico con l'approccio architettonico e la potenza visionaria delle sue interpretazioni, così come con lo straordinario pianismo e la narrazione avvincente delle sue esibizioni.

“Ogni sfaccettatura del suo talento smentisce la sua età: la pianista Marie-Ange Nguci offre un gioiello in cui il virtuosismo fa rima con musicalità e inventiva. Molto più di un talento promettente: un'artista affermata” (Classica) - sia come solista sia in recital, si è esibita nelle sale da concerto più prestigiose come il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Suntory Hall di Tokyo, la Tonhalle di Zurigo, la Sydney Opera House, la Philharmonie de Paris, il Théâtre des Champs-Élysées, il Teatro La Fenice di Venezia e il Teatro della Pergola di Firenze.

Tra i momenti salienti della stagione 2024/2025, Marie-Ange debutta con la Rotterdam Philharmonic Orchestra e Stéphane Denève, la Royal Stockholm Philharmonic sotto la direzione di Alan Gilbert, l'Orchestre Symphonique de Montréal con Marie Jacquot, l'Orchestra della Svizzera Italiana e la Netherlands Radio Philharmonic, oltre a tornare alla Tonkünstler Orchestra sotto la direzione di Fabio Luisi.

Negli ultimi anni ha presentato sul palco un vasto repertorio, esibendosi con alcune delle orchestre più importanti del mondo come la NHK Symphony Orchestra, la Konzerthausorchester di Berlino, la BBC Symphony Orchestra, la Sydney Symphony Orchestra, la Danish National Symphony Orchestra, la St. Louis Symphony Orchestra o l'Orchestre de Paris, lavorando con direttori come Paavo Järvi, Fabio Luisi, Mirga Gražinytė-Tyla, John Storgårds, Nikolaj Szeps-Znaider, Krzysztof Urbanski, Dalia Stasevska, Xian Zhang o Petr Popelka. È stata nominata artista in residenza della Basel Symphony Orchestra per la stagione 2023/2024 e ha collaborato come artista associata con la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma.

Cresciuta in Albania, Marie-Ange è stata ammessa al Conservatorio di Parigi all'età di tredici anni nella classe del professor Nicholas Angelich. Ha studiato direzione d'orchestra alla Musik und Kunst Universität di Vienna ed è stata ammessa all'età di diciotto anni per un dottorato di ricerca in musica presso la City University di New York. Ha inoltre conseguito un MBA (Master in Business Administration) in Management Culturale.

Foto di Caroline Doutre

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Giorgia Burdizzo
Elisa Cuttaia
Martino Groso
Olga Beatrice Losa
Anna Pecora
Michela Puca

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Irene Cardo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino
Magdalena Valcheva
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Greta Xoxi
Lorenzo Titolo Duchini
Chiara Tomassetti
Francesco Zecchi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Ermanno Franco
°Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Antonello Labanca
Pamela Massa
Vincenzo Antonio
Venneri
Matteo De Masi
Mattia Rossi
Maurizio Villeato

Flauti

*Alberto Barletta
Paola Camurri
Niccolò Susanna

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Franco Tangari

Oboe d'amore

Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Fabio Lo Curto

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna
Corrado Barbieri

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Chiara Taddei
Mattia Venturi
Alberto Bertoni
Pietro Cannata
(assistente)
Antonio Dettori
Lucia Francesca
Guerrieri
Alessandro Piras

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Sebastiano Giroto

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le omeniche dell'Auditorium

2°

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2025
ore 10.30

ALESSANDRO MILANI *violino*
FRANCESCO MATTIOLI *corno*
MARIE-ANGE NGUCI *pianoforte*

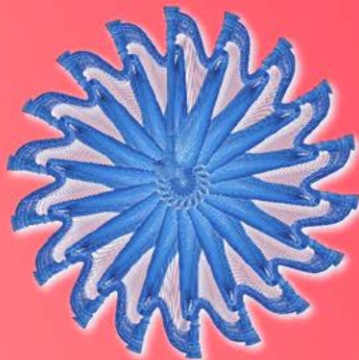
György Ligeti

Trio per violino, corno e pianoforte
Hommage à Brahms

Johannes Brahms

Trio per violino, corno e pianoforte op. 40

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

CONCERTO DI CARNEVALE

2/03

Domenica 2 marzo 2025, 18.00

GIULIO CILONA *direttore*

STEFAN MILENKOVIC *violoncello*

Musiche di
Gioachino Rossini
Camille Saint-Saëns
Johann Strauss I
Mikhail Glinka
Pablo de Sarasate
Amilcare Ponchielli
Manuel de Falla
Ferde Grofé
Jacques Offenbach

CONCERTO DI CARNEVALE:

Poltrona numerata: Intero 15€ -
Abbonati e Under35 10€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it